COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XXXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOLITTI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 331

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

DE MEO ed altri: Estensione all'Ente autonomo Fiera di Foggia degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (2177);

GIOIA ed altri: Estensione alle Fiere di Palermo, Messina, Reggio Calabria, Foggia e Cagliari degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (2401) .

PRESIDENTE 331, 333, 334, 337
DI VAGNO, *Relatore* . . 332, 334, 335, 337
DE MEO 333, 336
GIOIA 333
DOSI 333, 335
BIAGGI NULLO 333
CERVONE 334
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio* 335, 337

Votazione segreta:

PRESIDENTE 338

La seduta comincia alle 10,15.

CERAVOLO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Desidero informare la Commissione che un grave lutto ha colpito, con la perdita del padre, il collega onorevole Baldani Guerra. Credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi nell'esprimere, a nome della Commissione e mio personale, all'onorevole Baldani Guerra le più sentite condoglianze.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Meo ed altri: Estensione all'Ente autonomo Fiera di Foggia degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (2177); e Gioia ed altri: Estensione alle Fiere di Palermo, Messina, Reggio Calabria, Foggia e Cagliari degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (2401).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Meo, De Leonardis e Russo Vincenzo: « Estensione all'Ente autonomo Fiera di Foggia degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gioia, Del Castillo, Vincelli e Gerbino: « Estensione alle Fiere di Palermo, Messina, Reggio Calabria, Foggia e Cagliari degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno ».

Ritengo che possiamo procedere senz'altro all'abbinamento della discussione delle due proposte di legge, in quanto mi sembra che si realizzi in pieno la fattispecie prevista nell'ultimo comma dell'articolo 133 del Regolamento della Camera.

Se il Relatore ed i proponenti sono d'accordo, la Commissione potrà inoltre decidere di procedere all'unificazione dei testi delle due proposte di legge nella formulazione più idonea che risulterà dalla discussione.

Il Relatore, onorevole Di Vagno, ha facoltà di svolgere la relazione.

DI VAGNO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Come era prevedibile, dopo l'approvazione da parte della nostra Commissione del disegno di legge n. 2173, che concedeva i noti benefici all'Ente autonomo della Fiera del Levante di Bari, tutte le altre Fiere che operano nelle zone di applicazione delle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno hanno rivendicato lo stesso diritto attraverso le due proposte di legge oggi in discussione, la prima, d'iniziativa dei deputati De Meo, De Leonardis e Russo Vincenzo, con la quale viene chiesta l'estensione degli incentivi e delle agevolazioni creditizie alla Fiera di Foggia, la seconda, d'iniziativa dei deputati Gioia, Del Castillo, Vincelli e Gerbino, con la quale viene chiesta l'estensione di quei medesimi incentivi e agevolazioni alla stessa Fiera di Foggia nonché alle Fiere di Palermo, Messina, Reggio Calabria, e Cagliari.

La Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione delle due proposte di legge; ha peraltro raccomandato alla Commissione di merito di assicurare il massimo di univocità e coerenza nell'assetto normativo di tutte le fiere organizzate nel territorio dell'Italia meridionale e delle Isole.

Pertanto, mi pare opportuno che la Commissione Industria esamini la possibilità di estendere i benefici di cui sopra a tutte le fiere operanti nel Mezzogiorno e nelle Isole, indipendentemente dalla loro indicazione nominativa nel testo delle proposte di legge in discussione.

Sulle ragioni che hanno indotto i proponenti a chiedere l'estensione degli incentivi e delle agevolazioni creditizie già concesse per la Fiera del Levante di Bari anche alle Fiere succitate, il relatore ha pochissimo da dire. Tutti sappiamo quale lodevole ed importantissima funzione assolvono queste fiere nel Sud, e quindi si può ripetere, per le Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari, le cose già dette a proposito della Fiera del Levante di Bari.

Queste Fiere non soltanto adempiono alla funzione, tipicamente fieristica, di presentazione e di esposizione dei prodotti al fine di incentivarne le vendite, ma costituiscono il nucleo di una organizzazione complessa, che, anche attraverso la creazione di uffici studi, coagula elementi importantissimi per la funzione di *promotion*, come oggi si usa dire, dello sviluppo economico del Meridione.

La Fiera di Foggia affonda le sue radici addirittura al 1268, allorché fu istituita e regolamentata per la prima volta da Federico II. Nonostante le distruzioni provocate dai noti eventi bellici, la Fiera di Foggia è riuscita a ricomporre il suo patrimonio zootecnico ed è tornata ad essere il centro delle attività che attengono all'incremento e alla selezione degli allevamenti di bestiame, in ciò anche favorita dalla sua particolare ubicazione.

Le altre fiere per le quali si chiede l'estensione dei suaccennati benefici sono quelle di Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari. Si tratta di città-pilota di zone in cui si realizzano particolari produzioni ed è quindi opportuno che tali fiere vengano messe in grado di allargare le proprie attività.

In sede di Commissione Bilancio, allorché sono state esaminate per il parere queste due proposte di legge, il Sottosegretario di Stato al Bilancio, senatore Caron, ha riferito che « il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha espresso parere contrario sui due provvedimenti, manifestando peraltro il voto che il Ministero dell'industria e commercio sottoponga ad attento esame i problemi posti con le iniziative legislative in questione, al fine di ricercarne adeguate ed opportune soluzioni ».

A mio avviso, questo parere contrario non è sufficientemente motivato perché debba essere interpretato come diretto a stabilire delle vere e proprie preclusioni od esclusioni. Infatti, la Fiera del Levante di Bari, rispetto alle altre, è semmai la più conosciuta, pur assolvendo le stesse funzioni di fondo.

Desidero inoltre rilevare che il Sottosegretario di Stato all'industria, senatore Oliva, in sede di discussione del disegno di legge relativo all'estensione degli incentivi e delle agevolazioni creditizie all'Ente autonomo Fiera del Levante dinanzi alla IX Commissione del Senato, nella seduta del 10 febbraio 1965, manifestò delle perplessità circa l'opportunità di estendere anche alla Fiera di Foggia i benefici che si andavano a conce-

dere alla Fiera del Levante, aggiungendo peraltro: « potrei, se mai, convenire di prendere lo spunto dall'odierno disegno di legge per estendere a tutte le fiere di quel tipo le agevolazioni concesse alla campionaria barese ». E, nella sua replica, ebbe a precisare che intendeva riferirsi alle manifestazioni fieristiche autorizzate e giuridicamente riconosciute.

Sotto questo aspetto, quindi, non nasce alcun problema, perché le fiere di cui alle due proposte di legge sono autorizzate e giuridicamente riconosciute (erette, cioè, ad ente morale con decreti del Presidente della Repubblica).

Il Sottosegretario Scarlato, in altra seduta della Commissione, mi pare abbia espresso parere favorevole circa l'estensione dei benefici predetti alla fiera di Bari, ed anticipato analogo avviso per quella di Foggia. Ritengo, pertanto, che non dovrebebro esservi dissensi circa il contenuto delle due proposte di legge. In ogni caso, proprio allo scopo di venire incontro alle esigenze correttamente prospettate dalla V Commissione Bilancio, ritengo che la nostra Commissione debba, non soltanto unificare le due proposte, ma sostituire i rispettivi articoli unici con un nuovo testo che disponga l'estensione, a tutti gli enti fieristici che operano nel Mezzogiorno e nelle isole, degli incentivi e delle agevolazioni creditizie in questione.

All'osservazione che prevedo mi sarà fatta da alcuni colleghi, circa l'inopportunità di aumentare il numero degli enti beneficiari, rispondo affermando che, con la nuova disposizione, si resterebbe sempre entro il limite degli stanziamenti già predisposti dai relativi capitoli del bilancio. Non vi sarebbe, cioè, ulteriore onere.

Propongo perciò il seguente articolo sostitutivo dei due articoli unici delle proposte di legge 2401 e 2177:

« Gli incentivi e le agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno sono estesi alla Fiera nazionale dell'agricoltura e zootecnia di Foggia, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, alla Fiera campionaria internazionale di Messina, alla Fiera nazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli olii di Reggio Calabria, alla Fiera campionaria della Sardegna, in Cagliari, ed a tutti gli enti fieristici operanti nell'area di applicazione delle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE MEO. Come primo proponente della proposta di legge n. 2177, ringrazio l'onorevole Presidente di questa Commissione per aver messo all'ordine del giorno della seduta odierna la mia proposta di legge, e l'onorevole relatore che ha prospettato con molta cortesia ed intelligenza i problemi che essa intende risolvere. Nessuna opposizione, da parte mia, alla unificazione delle due proposte di legge ed alla sostituzione dei due articoli con l'articolo unico di cui è stata data lettura.

GIOIA. Come primo proponente della proposta di legge n. 2401, mi associo cordialmente a quanto detto dall'onorevole De Meo.

DOSI. Non è che io voglia manifestarmi contrario o, come si dice ora, perplesso, circa le proposte di legge in discussione. Vorrei unicamente che rimeditassimo un momento il giudizio di utilità tradizionalmente espresso sulle fiere.

Noi continuiamo, a me sembra, a tener ferme alcune convinzioni che mi paiono superate. Approfittando anche della presenza del rappresentante del Governo, ritengo di poter dire che per le fiere – ad allorché affermo ciò mi riferisco alle manifestazioni fieristiche in generale, non solo, a quelle che si tengono nel Sud – occorrerebbe rivedere determinate impostazioni.

Per esempio, soltanto le fiere specializzate stanno dimostrando la loro utilità...

GIOIA. Faccio notare che quelle cui si riferiscono le proposte di legge sono, appunto, fiere specializzate.

DOSI. Pensavo che non tutte lo fossero. Comunque ho detto che il mio discorso non si riferisce in particolare alle fiere del Sud, ma alle fiere in genere.

Vorrei che da parte degli organi responsabili anziché insistere negli elogi indiscriminati si ponesse mano ad un riesame critico delle manifestazioni fieristiche in generale, dal momento che in questi anni le cose sono un pò cambiate.

A parte tale considerazione di ordine generale, vorrei rivolgere una domanda al relatore. Allorché si parla di incentivi e di agevolazioni creditizie, ci si riferisce anche ai contributi a fondo perduto? Può il relatore affermare con sicurezza che sono esclusi, dalle disposizioni in questione, i contributi a fondo perduto pur previsti dalle leggi per il Mezzogiorno?

BIAGGI NULLO. Il collega Dosi ha giustamente sollevato il problema della opportunità di tenere in particolare considerazione le fiere specializzate di una certa produzione. Io, però, vorrei far presente che nel nostro

Paese esistono fiere specializzate che ripropongono in varie città o in diverse zone, identiche forme di produzione. Quindi, anche nella specializzazione, bisognerebbe localizzare queste fiere in un solo centro. Ad esempio, in Italia abbiamo fiere di calzature a Vigevano, a Firenze e a Bologna; ebbene, è capitato che i più grandi produttori di scarpe sono andati ad esporre i loro prodotti a Parigi.

Quindi, se le fiere non hanno un'attrazione almeno nazionale, esse sono svuotate di significato ed i produttori preferiscono andare ad esporre all'estero.

Possono avere un'importanza locale, ma, siccome i mercati non sono più provinciali e regionali, ma nazionali o meglio internazionali, occorre, innanzi tutto rimeditare sui calendari, poi cercare, in ogni caso, di programmare l'attività fieristica in modo da eliminare i doppioni. Io mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che comporta la realizzazione di questi obiettivi: forse occorre specializzare ulteriormente le fiere; soprattutto, insisto, occorre unificare le stesse, tenendo altresì conto delle date.

Mi riferisco ancora al settore delle scarpe, per il quale i calendari erano ordinati in maniera così balorda che, ad un certo punto, gli operatori commerciali, fra cui soprattutto gli acquirenti del mercato americano, non sapendo più dove andare, finirono col recarsi a Parigi per valutare un prodotto italiano!

D'altronde i nostri stessi espositori, almeno quelli che hanno maggior peso sul piano nazionale, sono pur'essi andati ad esporre nella capitale francese, trascurando le fiere in Italia.

CERVONE. Dal momento che facciamo una elencazione nominativa delle fiere cui vengono estesi i benefici, mi sembra che non possa essere dimenticata la Mostra d'oltremare di Napoli, che svolge un'attività fieristica non indifferente.

Pertanto, propongo di aggiungere, dopo la parola « Cagliari » le parole « alla Mostra d'oltremare di Napoli ».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DI VAGNO, *Relatore*. Circa le perplessità espresse dall'onorevole Dosi, ed anche per rispondere ai particolari quesiti da lui posti, ritengo opportuno rileggere il parere dalla Giunta consultiva per il Mezzogiorno, espresso in sede di esame del disegno di legge sulla Fiera del Levante presso l'altro ramo del Parlamento:

« Il decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 702, estendeva all'Ente autonomo Fiera del Levante le agevolazioni previste dai decreti legislativi 14 dicembre 1947, n. 1598, e 5 marzo 1948, n. 121, in favore delle industrie operanti nel Mezzogiorno.

Il decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, « Disposizioni per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare » sanciva, tra le altre provvidenze, le seguenti:

Aarticolo 2. — I. Esenzione dal pagamento dei dazi doganali e dal diritto di licenza per i materiali da costruzione, per le macchine e per tutto quanto può occorrere per il primo impianto di stabilimenti industriali e per ampliamento, per trasformazione, per ricostruzione di quelli già esistenti nei territori indicati nell'articolo 1: Abruzzi e Molise, Campania, Lucania, Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna;

II. Riduzione a metà dell'imposta sull'entrata per i materiali da costruzione e per le macchine, di cui al comma precedente.

Articolo 3. — Esenzione dell'imposta di ricchezza mobile per la durata di dieci annualità sui redditi industriali prodotti dai nuovi stabilimenti e da quelli già esistenti, ampliati e trasformati.

Articolo 4. — Dichiarazione di pubblica utilità per le opere necessarie per l'attuazione delle iniziative industriali, di cui all'articolo 2.

Articolo 5. — Tassa fissa in lire 200 per imposte di registro e di trascrizione per il primo trasferimento di proprietà di terreni e dei fabbricati, occorrenti per l'attuazione delle iniziative previste nell'articolo 2.

Il decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, « Provvedimenti a favore di varie regioni dell'Italia meridionale e delle isole » prevedeva:

1) esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito (opere stradali, marittime, acquedotti, opere igienico-sanitarie, costruzione e completamento di edifici scolastici, opere di consolidamento di abitati, concessione del concorso statale per la costruzione di case popolari);

2) esecuzione di opere pubbliche di bonifica, comprese quelle di irrigazione e di sistemazione idraulico-forestale, di miglioramento fondiario e di ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole, ecc. (articolo 7 – titolo II);

3) esecuzione di opere ferroviarie a totale carico del Ministero dei trasporti;

4) finanziamenti per l'industrializzazione con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi in misura non superiore al 4 per cento e per la durata massima di dieci anni;

5) addebito della perdita accertata su ciascuna operazione al fondo di garanzia nella misura del 70 per cento della perdita stessa. Il residuo 30 per cento a carico del conto economico delle tre sezioni: Credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, del Banco di Sardegna ».

In sostanza, quindi, siamo nell'ambito di incentivi di carattere fiscale e creditizio.

Vi è poi l'accertamento fatto dalla Commissione Bilancio, la quale ha stabilito che non vi è alcun onere nuovo.

In questa sede la Commissione Industria non può che rifarsi all'esame già compiuto allorché si è discusso il disegno di legge relativo alla Fiera del Levante, sciogliendo tutte le riserve esistenti in tema di contributi a fondo perduto. Da quell'esame si ricava che queste fiere sono spesso autosufficienti e che comunque possono far fronte ai loro impegni con contributi di altri enti, come le Camere di commercio, ecc.

DOSI. Le affermazioni del relatore non hanno del tutto fugato in me i dubbi precedentemente espressi.

DI VAGNO, *Relatore*. Per quanto concerne poi il giudizio negativo – o il giudizio di perplessità – emesso dall'onorevole Dosi sulle fiere in generale, si può osservare che questo giudizio dovrebbe riguardare piuttosto le fiere del Nord d'Italia (zona del triangolo industriale). In quelle zone, infatti, per la facilità delle comunicazioni, l'organizzazione delle vendite e la pubblicità dei prodotti raggiungono il cliente a domicilio e quindi viene a mancare quella che è la tradizionale funzione delle fiere: raccogliere clienti. Per il Sud, invece, a questa funzione istituzionale e tradizionale tuttora viva, si aggiunge quella di studio dei problemi economici della zona, al fine di suggerire i migliori sistemi di sviluppo e di ampliamento dei settori interessati.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal collega Cervone, non vedo nessuna difficoltà a che nella legge sia inclusa anche la Fiera di Napoli, dopo che sia stato accertato il suo *status* di ente morale riconosciuto.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. La discussione, per quanto breve, mi ha fornito notevoli motivi di riflessione.

Dico subito che l'argomento delle fiere è, ormai, diventato scottante. Fra coloro che le fiere le vorrebbero tutte morte e coloro che si industriano a farle sorgere in ogni piccolo centro, il Governo difficilmente riesce a cogliere la volontà operativa dell'ambiente industriale e commerciale più direttamente interessato al fenomeno.

D'altronde, il fatto che il relatore – voglia scusarmi, onorevole Di Vagno – abbia espresso il suo consenso ad estendere gli incentivi e le agevolazioni di cui trattiamo a tutti gli enti fieristici operanti nell'area prevista dalle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, mi sembra più adatto a complicare il problema che non a risolverlo. È evidente, infatti, che non potremmo domani negare agli enti fieristici, che da questa legge verranno incoraggiati a sorgere, i benefici che oggi consentiamo a quelli che già esistono.

Involontariamente la presente legge costituirà per il Sud un incentivo a far sorgere nuove fiere, a moltiplicare un fenomeno che ha già assunto dimensioni preoccupanti e che finirà col fare del male proprio a quegli enti che noi oggi, con i benefici di cui stiamo discutendo, vorremmo aiutare.

Finché si rimaneva nell'ambito di una fiera significativa per certe sue funzioni e rapporti con il Levante, come quella di Bari, credo che la scelta fatta dal Parlamento fosse saggia e difendibile. Allorché puntiamo, invece, sulla generale incentivazione di tutte le fiere del Mezzogiorno, ci mettiamo su una strada molto pericolosa, dalla quale sarà poi estremamente difficile ritornare ad un razionale concetto di fiera.

Bisognerebbe, dunque, che noi chiarissimo, innanzi tutto, a noi stessi cosa intendiamo fare delle fiere. Vogliamo limitarle? Vuole la Commissione dare qualche suggerimento al Governo, sull'indirizzo che lo stesso dovrebbe seguire?

Non è escluso che si debba arrivare in questo settore ad una limitazione della libera iniziativa, proprio nell'intento di difendere il sistema delle fiere da una proliferazione che, in definitiva, può diventare veramente controproducente.

Si potrà ancora discutere se occorre una ulteriore specializzazione o meno delle fiere. Per quanto ci riguarda non vi è dubbio che, sotto quest'ultimo profilo, mentre non è specializzata la Fiera del Levante, lo sono, a quanto mi risulta, quelle di Foggia e di Reggio Calabria. Qest'ultima, da me visitata, è cosa modesta ma indubbiamente opera su argomenti e settori particolari ben determinati.

Debbo però ricordare che, allorché le fiere vengono fondate e sorgono come specializzate nel solco di tradizioni storiche antichissime – come ci è stato dato di vedere per Foggia – difficilmente, poi, rinunciano a sviluppi successivi. Anche perché, indubbiamente met-

ter su capannoni ed attrezzature che servono solo qualche settimana all'anno, sembra cosa antieconomica. I vari enti, quindi, si danno da fare per promuovere convegni, manifestazioni d'altro tipo, magari fiere minori specializzate in altri campi, moltiplicando così, non soltanto dal punto di vista spazio, ma anche da quello tempo, le manifestazioni fieristiche originarie.

Di qui le mie perplessità a dare un consenso che potrebbe sembrare facile, dati i precedenti della proposta governativa a favore della fiera di Bari. A questa perplessità si aggiunge il parere contrario fornito dallo stesso organismo ministeriale per il Mezzogiorno e, soprattutto, il parere contrario espresso dal Ministero delle finanze, per quel che riguarda gli incentivi.

Dico subito che, se si trattasse unicamente di agevolazioni creditizie, il consenso del Governo potrebbe essere più semplice ad ottenere. Saremmo di fronte, in tal caso, ad una forma di aiuto condizionato pur sempre dalla restituzione del capitale. È cosa, quest'ultima, che impegna a fare seriamente, dal momento che poi i debiti bisogna pur pagarli.

Per tutte queste ragioni, comunque, chiederei alla Commissione di voler dar vita ad un comitato ristretto, che studi l'intera questione delle fiere nel nostro Paese.

Se ritenete, invece, di incaricare il Governo di studiare la materia, onde predisporre un progetto sodisfacente anche nel settore più specifico della regolamentazione delle fiere, ve ne sarei grato, perché sono il primo a sostenere che, dal punto di vista dell'equilibrio legislativo, è alla soluzione del problema generale che noi dobbiamo puntare, non all'ordinamento delle singole manifestazioni.

Quanto al testo presentato dal relatore, devo purtroppo dire che non posso accettarlo, almeno per quanto riguarda l'estensione degli incentivi.

C'è inoltre un'altra questione: se dobbiamo nominare Foggia, Palermo, Reggio Calabria, Napoli, la Sardegna, per poi dire che anche tutti gli altri enti fieristici operanti nell'area di applicazione delle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, godono degli stessi benefici, tanto vale dire che questi ultimi vanno a tutti gli enti fieristici situati nell'area predetta senza nominarne alcuno.

DE MEO. Chiedo scusa se prendo la parola ancora una volta; ma poiché questa è la Commissione competente per discutere l'intera materia e poiché siamo tutti abbastanza smaliziati per sapere come vanno a finire queste cose, credo che il discorso debba essere più chiaro e più sincero.

Il problema delle fiere si dibatte ormai da venti anni in Parlamento con proposte di legge e disegni di legge che vengono puntualmente affidati a comitati ristretti, che, naturalmente, servono solo a celebrare i funerali di tante belle intenzioni.

Il Ministero dell'industria ha presentato tre volte disegni di legge diretti a regolare tutta la materia: non se ne è fatto mai niente, perché l'aspetto tecnico ha dovuto sempre cedere all'aspetto campanilistico.

Per quanto riguarda il problema specifico – a parte la situazione di Bari, che non ha aperto un nuovo problema, ma ha solo riproposto un problema già agitato in altri tempi – è da gran tempo ormai che anche altre fiere vanno richiedendo la concessione di agevolazioni, con l'appoggio delle Camere di commercio e delle amministrazioni comunali e provinciali, le quali, peraltro, non sono oggi in grado di garantire i mutui contratti dalle fiere, dal momento che non possono garantire i mutui necessari per le loro esigenze primarie.

Nel parere contrario del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno – a parte la considerazione che esso non è sufficientemente motivato – si è dimenticato un dato di fatto che cioè gli enti fieristici non possiedono un loro patrimonio per garantire i mutui. Quindi, le loro richieste di denaro alle banche lasciano il tempo che trovano e tutte le leggi di questo mondo non modificano questa realtà. Vi è poi da dire che vi sono alcune fiere, come quella di Foggia, che hanno costruito padiglioni che vengono utilizzati per ben più di sette giorni l'anno, avendo funzioni ed attività permanenti (ad esempio esportazione ed importazione di bestiame), tanto che talune di esse, sempre per rifarci all'esempio di Foggia, hanno raggiunto il pareggio del bilancio.

Ad esempio, il problema del grano duro, che interessa tutti i Paesi della Comunità europea, è stato impostato, studiato e risolto a Foggia, in sede fiera, e i risultati costituiscono un *test* ufficiale in questa particolare ed importante materia.

Non mi dilungo, ma ci sarebbero ancora tante altre considerazioni da fare: comunque rimettere tutto nel calderone per non farne poi niente è veramente la strada peggiore da battere.

Non ho nessuna difficoltà ad accettare la soppressione della parola « incentivi », limi-

tandoci alle agevolazioni creditizie, che rappresentano, in fondo, l'essenziale delle nostre richieste. Così come non avrei nessuna difficoltà ad eliminare dal nuovo testo del provvedimento la dizione « tutti gli altri enti fieristici », ai quali, fra l'altro, stiamo dando ciò che essi non hanno richiesto forse anche perché non possono documentare la loro consistenza patrimoniale. Limitiamo dunque la estensione delle agevolazioni creditizie solo a quelle fiere che sono elencate nelle proposte di legge all'ordine del giorno. Si tratta, infatti, delle sole fiere sulle quali si è fatta una indagine di merito, che hanno dietro di sé buoni precedenti e tradizioni storiche e che il Ministero dell'industria conosce e controlla con particolare attenzione da molto tempo.

DI VAGNO, *Relatore*. Non ho nessuna difficoltà ad accettare la soppressione della parola « incentivi », anche se c'è da osservare che l'espressione rimane un po' monca, in quanto le facilitazioni creditizie spesso fanno leva sull'altra voce, che è appunto quella degli incentivi, sostanzialmente di carattere fiscale.

Anche sull'esclusione degli enti fieristici indeterminatamente non ho nessuna difficoltà a dare parere favorevole, se ciò può essere utile a definire la questione. Però, è bene che la Commissione si renda conto che, probabilmente tra qualche mese, potrà essere chiamata ad esaminare altre analoghe proposte di legge dirette ad ottenere l'estensione dei benefici in questione alle fiere, ad esempio, di Matera, Avellino o Benevento e che, per ragioni di equità legislativa, ad esse non potremo dire di no.

Comunque, sono venti anni che si discute sulle fiere e ancora non si è riusciti a regolare il settore con un provvedimento globale: quindi mi sembra che, allo stato attuale, non si può definire particolaristico il nostro provvedimento lasciando esso ancora aperto a tutte le soluzioni il problema generale.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Mi dispiace che il mio invito per una collaborazione diretta fra Commissione e Governo per esaminare ancora una volta insieme il problema delle fiere, non sia stato accolto. L'occasione era veramente felice e chissà se si ripeterà più.

È vero che non si è ancora mai riusciti, da parte del Governo, a regolare il settore delle fiere nel suo insieme, si dia atto però che, almeno la buona volontà, al Governo non è mancata. Purtroppo, è mancata la volontà univoca del Parlamento di dare ordine a questa complessa materia.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento la soppressione della parola « incentivi », indubbiamente fa cadere l'opposizione più grave, che è quella mossa dal Ministero delle finanze. Resta il parere negativo del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, parere che si rifaceva proprio al criterio particolaristico di questa impostazione del problema. Ed io desidero rinnovare l'avvertimento del pericolo verso cui si va incontro: quello di precostituire precedenti ancora più impegnativi in favore di una successiva richiesta di facilitazioni particolari. Pertanto, sotto questo profilo, avrei preferito che fosse stato affrontato il problema generale.

Comunque, se si limita la portata del provvedimento alle fiere indicate nelle due proposte di legge, non ho nulla in contrario ad esprimere il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Desidero assicurare il rappresentante del Governo che la Commissione Industria è particolarmente sensibile al problema del riordinamento del settore delle fiere e che, pertanto, accogliendo l'invito che mi viene dal sottosegretario Oliva e dai colleghi Dosi e Biaggi Nullo, provvederò alla costituzione di un comitato di studio che approfondisca le diverse questioni inerenti all'attività fieristica e formuli concrete proposte per le iniziative di carattere legislativo che potranno poi essere adottate dal Parlamento, d'accordo con il Governo.

Pasiamo ora all'esame degli articoli. Dò lettura dell'articolo unico della proposta di legge De Meo ed altri n. 2177:

« Gli incentivi e le agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, si applicano anche all'Ente autonomo Fiera di Foggia — Fiera nazionale dell'agricoltura e della zootecnia ».

Dò adesso lettura dell'articolo unico della proposta di legge Gioia ed altri n. 2401:

« Gli incentivi e le agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, sono estesi alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, alla Fiera campionaria internazionale di Messina, alla Fiera internazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli olii di Reggio Calabria, alla Fiera dell'agricoltura e zootecnica di Foggia, alla Fiera campionaria della Sardegna ».

A seguito delle indicazioni emerse nel corso della discussione, l'onorevole Relatore, ha formulato nel modo seguente — che ha con-

seguito il generale assenso dei commissari e dei proponenti – il nuovo testo dell'articolo unico.

Ne do lettura:

« Le agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno sono estese alla Fiera nazionale dell'agricoltura e zootecnia di Foggia, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, alla Fiera campionaria internazionale di Messina, alla Fiera nazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli olii di Reggio Calabria, alla Fiera nazionale della Sardegna in Cagliari ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta con il seguente nuovo titolo:

« Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno ».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul provvedimento esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta sul testo unificato delle proposte di legge De Meo ed altri:

« Estensione all'Ente autonomo Fiera di Foggia degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (2177);

e Gioia ed altri:

« Estensione alle Fiere di Palermo, Messina, Reggio Calabria, Foggia e Cagliari degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (2401);

con il nuovo titolo:

« Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno ».

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	30
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Amasio, Baldani Guerra, Baldi, Basile Giuseppe, Bastianelli, Biaggi Francantonio, Biaggi Nullo, Bova, Brighenti, Cataldo, Ceravolo, Cervone, Colleoni, Colombo Vittorino, Di Vagno, Dosi, Giolitti, Girardin, Graziosi, Helfer, Longoni, Merenda, Mussa Ivaldi, Olmini, Origlia, Piccinelli, Righetti, Romualdi, Russo Vincenzo, Tempia Valenta e Titomanlio Vittoria.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI